

Energia rinnovabile: una scelta etica

I giornalisti cattolici si aggiornano. Ma i lettori sono sensibili?

Il "Forum dell'Informazione Cattolica per la Salvaguardia del Creato", promosso dall'Associazione Greenaccord (nata per sollecitare la riflessione e il dibattito sul ruolo e la responsabilità del giornalista nei confronti delle tematiche ecologiche), è giunto quest'anno alla sua terza edizione. Nei giorni 17-18 giugno scorsi, esperti, rappresentanti di società energetiche ed imprese dei trasporti del nostro Paese, politici e soprattutto giornalisti di matrice cattolica si sono riuniti a Firenze per riflettere sul tema "Energia rinnovabile: una scelta etica".

L'adozione di fonti energetiche alternative non può essere determinata solo da ragioni economiche e necessità contingenti, ma anche da una esigenza etica sentita a tutti i livelli. Gli operatori dell'informazione di ispirazione cattolica possono dunque avere una grande responsabilità in questo senso. Ogni settore della società è chiamato oggi a dare il proprio contributo al cambiamento culturale e degli stili di vita, nonché del modello di sviluppo economico attuale, perché, come ha sottolineato Edo Ronchi, dietro alla "crisi delle risorse" sta una "crisi di giustizia".

Formazione dei giornalisti

Il forum ha rappresentato un'occasione di approfondimento per gli addetti ai lavori nel settore della comunicazione ambientale e anche un importante momento di formazione per gli operatori meno avvezzi a questi temi. Ampio spazio, infatti, è stato dedicato al dibattito "classico" sulle emergenze ambientali (cambiamento climatico, scomparsa della biodiversità) ma anche alle azioni "mitigatrici" perseguibili: dalle nuove politiche energetiche nazionali e comunitarie al mercato mondiale dei titoli di emissione, dal risparmio energetico in edilizia, realizzato anche grazie ai principi della bioarchitettura, alla riduzione dell'impronta ecologica. Dopo una carrellata sulle fonti rinnovabili attualmente promosse in Italia (bio-carburante/biomassa/rifiuti, energia solare, fotovoltaica, eolica, geotermica, "mini" idroelettrico), capaci di produrre energia "sostenibile, sicura e competitiva", Ronchi conclude in questi termini: «L'accelerazione verso il rinnovabile ha senso solo se dall'altra parte si promuovono programmi di educazione ambientale della cittadinanza, volti ad una sensibile riduzione dei consumi. Le energie rinnovabili non sono complementari al modello energetico tradizionale, ma alternative ad esso». Alla corsa verso il rinnovabile sembra partecipare anche il settore agricolo, secondo quanto descritto da Franco Pasquali, segretario generale della Coldiretti, che si è soffermato sulla nuova politica agricola comunitaria e la cosiddetta "multifunzionalità" delle aziende agricole, ma anche sulle contraddizioni che potrebbe creare la conversione delle colture da fonti di alimenti a fonti di energia, specialmente in determinati contesti socio-politici.

Estetica ed efficienza

E contraddizioni crea il ricorso alle fonti rinnovabili anche quando entra in gioco l'Estetica, quando non si collega lo sfruttamento di una fonte energetica ad una vocazione territoriale, quando si stravolge l'"anima" di un luogo, poiché nessuna fonte di energia può essere sfruttata senza impatto e senza determinare trasformazioni in molti casi irreversibili.

Di questo aspetto ha trattato Ugo Sasso, presidente dell'Istituto Nazionale di

Bioarchitettura, che ha insistito sulla differenza tra “ecosostenibilità” e “biocompatibilità”, citando situazioni nelle quali un criterio non è necessariamente associabile all’altro. L’amianto, per esempio, è un materiale eccezionale per l’edilizia, si estrae facilmente, ma è letale per l’uomo; il legno dell’Amazzonia è invece biocompatibile, ma non ecosostenibile.

Spetta agli architetti trovare l’equilibrio utilizzando sincronicamente i parametri di tempo/spazio, storia/geografia, essere umano/luogo, creando un tessuto connettivo tra spazi differenti ma soprattutto tra persone, facilitando “l’antropizzazione” dei luoghi e la nascita di reti di relazioni, che sono alla base della stessa ecologia.

4 Italie per una Italia

In chiusura, Mathis Wackernagel ha illustrato al pubblico il concetto – da lui stesso elaborato – di impronta ecologica come utile strumento per misurare lo spazio vitale a nostra disposizione e quello a disposizione per le altre specie. Lo spazio utilizzabile per ciascun essere umano è di 1,8 “ettari globali”, di cui metà dovrebbe essere lasciato alle altre specie, ma già ora l’umanità consumo il 20 per cento in più della biocapacità del pianeta. L’Italia ad esempio ha un’impronta di 4 ettari globali contro una disponibilità di 1,1, ettaro globale per persona. Di fronte a questo quadro si fa impellente la necessità di una riduzione dell’impronta ecologica attraverso il cambiamento culturale auspicato. I rappresentanti della stampa cattolica presenti, dopo aver lamentato lo scarso interesse riscontrato tra i lettori per le tematiche ambientali e della sostenibilità, hanno ribadito il loro impegno di professionisti e di credenti nella promozione di una visione etica del rapporto tra uomo e risorse sul pianeta, e di una difesa della vita intesa non solo come vita nascente, ma della vita del creato tout court.

[Silvia Zaccaria](#)

da ".eco" n.7/2006

www.greenaccord.org